

Signori Presidenti della Camera e del Senato

Ministri, Autorità, Signore, Signori,

*L'Autorità per l'energia elettrica e il gas presenta oggi la sua sesta Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.*

*Il Paese è stato colpito nei giorni scorsi da gravi e diffuse interruzioni del servizio elettrico in presenza di circostanze eccezionali. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale e le imprese esercenti il servizio di distribuzione hanno attuato programmi di distacchi d'emergenza che hanno coinvolto numerose imprese ed estese fasce della popolazione. I preavvisi sono stati brevi e in vari casi il distacco ha colto di sorpresa gli interessati.*

*Il superamento rapido dell'emergenza non deve ridurre il grado di attenzione e l'esperienza di questi giorni deve essere utilizzata per evitare il ripetersi di situazioni insostenibili e costose di disagio.*

*L'Autorità, cui la legge affida compiti di tutela degli utenti e dei consumatori, sta analizzando l'accaduto e ha avviato una istruttoria conoscitiva per chiarire gli aspetti tecnici sottostanti l'episodio, individuare le responsabilità e le soluzioni appropriate, anche per fornire un contributo di conoscenza alle iniziative che il Governo vorrà adottare.*

*La crisi manifestatasi è anche effetto di carenze strutturali, la cui origine risale nel tempo. Essa indica la vulnerabilità del sistema energetico italiano di fronte a una trasformazione profonda. Cambiano le abitudini dei consumatori: la crescita della domanda nel periodo estivo è veloce e anche in Italia si riscontrano nel-*

*l'anno due punte massime di simile altezza, in inverno e in estate. L'aumentata sensibilità alla tutela dell'ambiente conduce all'imposizione di vincoli che limitano le capacità di generazione e di trasmissione. Gli ostacoli allo sviluppo e all'adeguamento del parco di generazione e della rete sono noti.*

*Le difficoltà del sistema elettrico sono accresciute dalla redistribuzione delle competenze e delle responsabilità che la liberalizzazione impone. Un assetto di mercato concorrenziale è più efficiente ma anche più complesso di un assetto monopolistico: la transizione deve essere disegnata con chiarezza, guidata con fermezza, realizzata in tempi brevi e certi.*

*I sistemi energetici a rete sono caratterizzati da complesse interdipendenze: per funzionare bene e saper affrontare anche le emergenze naturali, sociali ed economiche, essi richiedono che le competenze e le responsabilità siano definite con precisione e stabilmente. La riunificazione di proprietà e gestione della rete nazionale di trasmissione dell'elettricità, prevista dal Governo, può recare un significativo contributo alla identificazione di soggetti responsabili e in grado di far fronte alle funzioni loro attribuite.*

*Il processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia deve essere rapidamente completato anche per contribuire alla ripresa di competitività dell'economia europea e italiana. Una congiuntura economica sfavorevole deve essere stimolo allo sforzo di riforma, non motivo di rallentamento.*

*A livello mondiale, dopo il breve conflitto iracheno, i mercati petroliferi appaiono stabilizzati. La debolezza della domanda di energia ne contiene i prezzi: i consumatori ne hanno un vantaggio immediato, ma permangono incertezze sull'evoluzione dei mercati internazionali.*

*I mercati liberalizzati dell'energia, in Europa e nel Nordamerica, hanno superato la crisi di sfiducia conseguente ai fallimenti di importanti società commerciali e agli insuccessi della riforma californiana. Le liberalizzazioni proseguono con minore impeto, ma con maggiore solidità.*

*I nuovi operatori, che hanno scommesso sulla liberalizzazione, crescono e si organizzano.*

*In Europa la ristrutturazione dei mercati energetici si accompagna a un aumento delle concentrazioni industriali che pongono a rischio le liberalizzazioni. Le asimmetrie nell'apertura dei mercati energetici e il ruolo preponderante esercitato dalle maggiori imprese, già monopoliste, frenano la concorrenza.*

*Le due nuove Direttive per il mercato interno dell'elettricità e del gas e il Regolamento per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica, definitivamente approvati dal Consiglio europeo lo scorso 16 giugno, segnano il passaggio a una seconda fase della liberalizzazione e integrazione europea. Essi testimoniano una volontà delle istituzioni europee e dei governi di dare impulso al processo di apertura dei mercati energetici, di superare alcune carenze della normativa precedente, di dare risposta alle sfide del cambiamento.*

*È indispensabile completare e affinare il quadro della regolazione e garantirne la stabilità, per consentire agli operatori di compiere le loro scelte di produzione e di investimento nelle condizioni di massima certezza.*

*In questa prospettiva, l'Autorità assicura la sua collaborazione all'opera del Governo e del Parlamento, per dare maggiore sistematicità alla normativa primaria in materia energetica e renderla maggiormente coerente con l'evoluzione del quadro normativo europeo e dei mercati.*

*È in fase di esame parlamentare il disegno di legge AC 3297 che riordina il settore energetico e anticipa alcuni mutamenti previsti a livello europeo. Esso contempla, tra le molte disposizioni, l'accelerazione della liberalizzazione dal lato della domanda nel settore elettrico, l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica, misure per l'incentivazione di nuovi investimenti in infrastrutture. L'Autorità ha fornito il suo contributo nell'ambito delle proprie funzioni. In merito ad alcuni aspetti di tale disegno*

*di legge l'Autorità ha inviato più volte osservazioni e contributi al Governo e al Parlamento.*

Il processo di liberalizzazione dei mercati energetici

*Tre sono gli assi portanti del processo di apertura dei mercati energetici in Europa: il libero accesso alle reti, garantito dalla separazione fra le attività di trasporto e quelle di produzione e vendita dell'energia; la libertà di scelta dei clienti finali; la concorrenza tra i produttori. I progressi finora compiuti sono di tutto rilievo.*

*A questo processo l'Italia ha dato un apporto sostanziale, adottando al proprio interno misure che vanno al di là dei livelli minimi di apertura stabiliti a livello europeo.*

*Sette anni fa il diritto di scelta era precluso alla totalità dei clienti. Oggi in Italia la totalità dei clienti del gas è libera di scegliere il proprio fornitore; i clienti elettrici liberi rappresentano i due terzi della domanda complessiva. L'esercizio del diritto di scelta è ancora limitato, specie per i clienti piccoli consumatori di gas, dalla scarsa concorrenza nell'offerta. Tuttavia il mercato è in movimento: più del 50 per cento dei clienti elettrici di grande dimensione ha cambiato il proprio fornitore e la totalità ha rinegoziato le condizioni contrattuali; nel gas, la frazione di coloro che hanno cambiato fornitore si attesta tra il 10 e il 20 per cento. In entrambi i casi si tratta di valori elevati nel confronto europeo.*

*L'accesso alle reti è garantito a condizioni non discriminatorie. Le tariffe di trasporto sono definite con riferimento ai costi di un'impresa efficiente e congegnate in modo da indurre miglioramenti di efficienza e investimenti nello sviluppo della rete.*

*Si è temuto che l'apertura al mercato del settore energetico comportasse una riduzione della qualità del servizio, ne compromettesse l'universalità e danneggiasse la popolazione più debole. Il processo di liberalizzazione è stato accompagnato con una intro-*

*duzione di regole e garanzie adeguate a che ciò non si verificasse e di converso venissero attuati significativi miglioramenti.*

*Il sistema precedente forniva deboli garanzie di qualità. Gli indici di qualità venivano unilateralmente definiti dall'esercente. Con la regolazione i livelli di qualità, riguardanti ad esempio i tempi per prestazioni come preventivi, allacciamenti, attivazione di nuovi contratti, vengono stabiliti secondo criteri omogenei definiti dall'Autorità e sono obbligatori. L'attivazione di una nuova fornitura, o la disattivazione di una fornitura esistente, devono avvenire entro cinque giorni lavorativi, mentre in precedenza il termine, fissato unilateralmente dall'impresa e generalmente non soggetto a sanzioni per l'inosservanza, stava tra i 10 e i 20 giorni. Il cliente è oggi meglio tutelato: il mancato rispetto dei tempi dà luogo al pagamento automatico di rimborsi. Nel 2002 i rimborsi pagati solo per il servizio elettrico sono stati oltre 50 000. Le regole per il servizio elettrico nel periodo di regolazione 2004 - 2007, ora in corso di consultazione con le parti interessate, introducono ulteriori garanzie per i clienti ed estendono la regolazione della qualità commerciale alle imprese distributrici di minore dimensione finora esentate.*

*Il costo dell'elettricità e del gas per il cliente finale è oggetto di attenzione al fine di una sua graduale riduzione e convergenza verso la media europea: ciò richiede azioni coordinate a diversi livelli, incluso quello fiscale, e costituirà un significativo banco di prova per l'intero processo di liberalizzazione.*

*I prezzi dei mercati liberi sono inferiori ai livelli tariffari per forniture analoghe. La riduzione delle tariffe procede con lentezza a causa della persistente dipendenza del sistema energetico italiano, e specialmente di quello elettrico, da fonti più costose rispetto alla media europea. L'indicizzazione delle tariffe ai prezzi internazionali delle fonti energetiche ha retto bene alla prova del primo quadriennio di applicazione, proteggendo i consumatori e consentendo ai produttori di ottimizzare gli acquisti. Con l'inizio del 2003, a seguito del decreto legge 4 settembre 2002, n.193, convertito in legge, e del conseguente decreto del Presidente del*

*Consiglio dei ministri 31 ottobre 2002, l'indicizzazione è stata riveduta allo scopo di accentuarne le caratteristiche di contenimento delle fluttuazioni dei prezzi. Ne risulta diluita nel tempo la trasmissione degli impulsi inflazionistici provenienti dal rialzo dei prezzi petroliferi e, simmetricamente, l'impatto deflazionistico di una loro diminuzione. La parte delle tariffe che copre i costi di trasporto e distribuzione è in costante graduale riduzione per l'effetto del price cap.*

*La concorrenza rimane lo strumento più efficace per il contenimento dei costi e la riduzione dei prezzi, che gradualmente convergeranno verso quelli europei. Il processo di convergenza risulta più lento di quanto previsto e necessario.*

*Operatori delle scelte sono le imprese: a esse spetta la valutazione delle opzioni tecnologiche e localizzative, a esse i profitti e i rischi inscindibilmente connessi. Con lentezza si stanno creando le condizioni favorevoli all'esercizio delle scelte d'impresa, quali le dismissioni dal settore pubblico e la revisione dei vincoli imposti a livello centrale e locale. Tentativi di diversificazione sul modello della multiutility hanno disperso valore economico.*

*L'Autorità per l'energia elettrica e il gas e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato hanno di recente avviato una comune indagine conoscitiva sullo stato della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, condividendo una preoccupazione per i ritardi che la caratterizzano e gli ostacoli che ad essa si frappongono.*

Le nuove Direttive europee

*Le nuove Direttive europee segnano un importante passo avanti. Viene stabilito l'obbligo di separazione societaria delle reti dalle imprese che le utilizzano. L'accesso alle reti deve essere regolato. Ogni paese deve avere un'autorità di regolazione per l'energia elettrica e il gas, indipendente dalle imprese e dagli interessi dei due settori. Tutti i clienti devono avere la libertà di scelta del fornitore dall'1 luglio 2007 e quelli non domestici dall'1 luglio 2004.*

*Di queste disposizioni solo l'ultima costituisce una novità per l'Italia, che ha in larga misura dato applicazione alle altre norme. Con l'attuazione delle Direttive del 1996 e del 1998 l'Italia ha imposto limiti alle quote del mercato nazionale dell'elettricità e del gas detenute dal principale operatore, precedentemente monopolista. La disciplina è più severa di quella attuata nella maggior parte degli altri Stati membri dell'Unione europea; essa non è tuttavia sufficiente a ridurre il potere di mercato dell'impresa dominante fino al livello compatibile con un regime concorrenziale. La difficoltà è data dall'insufficienza delle interconnessioni tra le reti, che costringe a misurare il potere di mercato di un'impresa italiana sulla dimensione nazionale e non su quella più ampia del mercato europeo. Passi ulteriori nell'imporre condizioni concorrenziali sono ostacolati dal timore che alcune grandi imprese di altri Stati membri possano godere di vantaggi indebiti nella concorrenza con le imprese italiane grazie al mantenimento di mercati nazionali di fatto poco accessibili e al privilegio dell'integrazione verticale.*

*Per giungere a un mercato europeo liberalizzato dell'energia le nuove Direttive costituiscono un valido aiuto, ma non un atto risolutivo. È necessaria un'azione costante di smantellamento delle barriere di fatto oltre che legali, di incentivazione dell'imprenditorialità, di educazione degli operatori e dei consumatori. Perché le decisioni di interesse generale siano equilibrate, gli interessi dei consumatori e dei nuovi operatori non devono contare meno di quelli delle imprese energetiche radicate.*

*La ricerca della sicurezza degli approvvigionamenti deve essere condotta avendo l'intera Europa come riferimento e non più i singoli mercati nazionali: ne risulterà ridotto il costo della sicurezza e accresciuta la compatibilità di questa con l'efficienza del sistema, con la libertà d'impresa e con gli obiettivi di tutela dell'ambiente.*

*È indispensabile il rafforzamento delle interconnessioni, operato sia attraverso grandi progetti pubblici sia attraverso rafforzamenti dell'esistente e integrazioni realizzate anche a opera di soggetti diversi dagli attuali proprietari e gestori delle reti. La convenienza economica per gli interventi di sviluppo è assicurata, per l'Italia, da recenti decisioni dell'Autorità in armonia con le indicazioni del Governo e del Parlamento.*

*Nelle grandi dimensioni, le operazioni di concentrazione aziendale dovrebbero essere sottoposte alla condizione di rinuncia, da parte delle imprese coinvolte, al controllo delle grandi reti di trasporto, attraverso una cessione della proprietà delle reti stesse. La separazione proprietaria delle grandi reti, che non è stato possibile introdurre nelle nuove Direttive europee, rimane un obiettivo per un futuro completamento della liberalizzazione.*

*Nel caso del gas, il principale vincolo che si oppone alla creazione di un mercato europeo concorrenziale è la concentrazione delle provenienze e il peso di pochi fornitori primari, primi tra tutti quelli situati in Russia e in Algeria, connotati da una tradizione monopolistica. La situazione è in evoluzione, con l'ingresso di nuovi fornitori.*

*Giova l'azione della Commissione europea per eliminare le clausole contrattuali che vincolano le destinazioni del gas a specifici mercati nazionali. Solo con la creazione di un mercato europeo all'ingrosso si realizzeranno pienamente i benefici delle liberalizzazioni nazionali della commercializzazione e della vendita ai clienti finali.*

*Le nuove Direttive possono far riprendere il cammino verso la liberalizzazione. Possono contribuire a superare il timore di un'eccessiva asimmetria nella liberalizzazione, a condizione che le nuove disposizioni trovino rapida attuazione e che sempre più si affermi l'azione di tutela della concorrenza da parte della Commissione europea.*



## Il servizio elettrico

*Nel corso dell'ultimo anno, il processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano ha compiuto alcuni passaggi fondamentali. Con la cessione di Interpower, avvenuta nel gennaio del 2003, si è completato il processo di dismissione degli impianti dell'Enel Spa per un totale di 15 000 MW, previsto dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Alla riduzione del livello di concentrazione nella capacità di generazione ha fatto seguito l'abbassamento della soglia di idoneità che consente a oltre 150 000 clienti di affacciarsi per la prima volta sul mercato libero dell'energia elettrica.*

*Gli eccessivi costi di produzione dell'energia elettrica gravano tanto sui clienti vincolati, le cui tariffe continuano a essere fissate in via amministrativa, quanto sui clienti del mercato libero, per i quali continuano a ridursi i margini di convenienza offerti dai contratti bilaterali stipulati sul mercato libero. Il prezzo medio dell'energia elettrica continua ad essere superiore alla media europea ed esposto all'andamento delle quotazioni internazionali dei combustibili fossili.*

*Nella fase di avvio della liberalizzazione i clienti che passavano al mercato libero potevano ottenere sconti, rispetto al prezzo pagato sul mercato vincolato, fino al 15 per cento; oggi il margine di convenienza si va riducendo a valori che non superano il 5 per cento. Tale fenomeno pone interrogativi sulle reali condizioni di competitività del mercato sul lato della produzione di energia elettrica. Solo con l'avvio di meccanismi di mercato trasparenti sarà possibile liberare il potenziale di riduzione dei prezzi e introdurre meccanismi regolatori capaci di disincentivare i possibili comportamenti anticompetitivi da parte dei soggetti che detengono un rilevante potere di mercato. La maggiore trasparenza dei prezzi in seguito all'avvio della borsa elettrica potrà, nel medio termine, avere effetti positivi anche sui clienti vincolati.*

*Il prezzo dell'energia elettrica per le famiglie italiane è diminuito nel 2002 dell'1,5 per cento rispetto al 2001. L'allungamento del periodo di riferimento per gli aggiornamenti, introdotto alla fine del 2002, ha spostato al primo semestre 2003 un aumento dovuto al rialzo dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi nel 2002. Lo spunto inflazionistico è stato successivamente riassorbito.*

*Le componenti del prezzo dell'energia elettrica relative ai costi fissi di produzione, di trasmissione e distribuzione hanno subito una contrazione nominale pari al 18 per cento nel corso dei sei anni di attività dell'Autorità tra il 1997 e il 2003.*

*Per l'incentivazione delle fonti rinnovabili i consumatori continuano a pagare un costo elevato, che nel solo 2002 ha superato i 2 200 milioni di euro, pari a poco meno del 10 per cento della tariffa media. Deve essere visto con favore il passaggio a sistemi di incentivazione maggiormente orientati al mercato, quale quello dei certificati verdi. Le difficoltà di avvio dei nuovi sistemi possono essere superate; deve essere evitata ogni tentazione di tornare a sistemi di prezzo garantito per quantità indeterminate, quale era quello previsto dal provvedimento Cip n. 6/92, a seguito del quale oggi oltre il 70 per cento dell'energia elettrica incentivata prodotta in Italia deriva da impianti cosiddetti "assimilati" e non da impianti che utilizzano le nuove fonti energetiche rinnovabili.*

*Agli altri oneri gravanti sulla tariffa elettrica si aggiunge, a partire dal 2000, quello relativo alla reintegrazione alle imprese produttrici – distributrici dei cosiddetti costi non recuperabili sostenuti per la produzione di energia elettrica, o stranded costs. Il decreto legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito in legge, ne ha limitato la durata alla fine del 2003, salvo quelli relativi all'acquisto di gas nigeriano da parte dell'Enel che rimangono fino alla fine del 2009.*

*Nella prospettiva dell'estensione del mercato libero a tutti i clienti domestici, la tariffa elettrica deve essere aderente ai costi del*

*servizio. La tariffa ereditata dal passato è inferiore al costo del servizio per livelli bassi della potenza contrattuale e del consumo; il recupero nelle fasce di consumo più elevato può penalizzare le famiglie numerose anche se economicamente disagiate. La differenza rispetto ai costi si è ridotta negli ultimi anni, senza aggravio per i meno abbienti. Ma la tutela dei clienti in condizioni di disagio economico richiede apposite provvidenze: l'Autorità ha diffuso un documento per la consultazione, chiedendo indicazioni al Governo per quanto riguarda le scelte di politica sociale. I provvedimenti previsti dall'Autorità fisseranno criteri di accesso al regime agevolato trasparenti, oggettivi e tali da minimizzare l'onere ricadente sui clienti non agevolati.*

*Per ridurre lo svantaggio dell'Italia in materia di prezzi dell'energia elettrica sono necessari sia una maggiore diversificazione dei tipi di combustibili impiegati nella generazione termoelettrica, a vantaggio di quelli che comportano costi di produzione inferiori, sia l'ammodernamento del parco di generazione che appare caratterizzato da bassi livelli di efficienza energetica.*

*La generazione nazionale soddisfa oggi circa l'83 per cento della domanda di energia elettrica; l'importazione fornisce il 17 per cento circa utilizzando al massimo le interconnessioni. Ancora troppo piccola è la parte della generazione nazionale che può competere sul prezzo con la fornitura dal resto d'Europa. La crescita di un parco di generazione competitivo è necessaria per conseguire un avvicinamento del prezzo medio italiano a quello europeo: lo stimolo della concorrenza può significativamente accelerare tale avvicinamento.*

*È prioritario uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni competenti per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rinnovamento del parco produttivo e della rete. L'effetto di attrazione di nuovi investimenti, che dovrebbe essere prodotto dalla presenza di prezzi elevati dell'energia, è neutralizzato dal permanere di incertezze sulle prospettive di reale apertura a condizioni concorrenziali del*

*mercato italiano, di disponibilità a prezzi ragionevoli di fonti energetiche primarie come il gas naturale, dalla ancora incerta suddivisione istituzionale di competenze in materia di autorizzazioni, imposizioni di vincoli ambientali, tassazione.*

*Il rinnovamento e l'ampliamento del parco di generazione è reso più urgente dalla crescita della domanda elettrica oltre che dal modificarsi delle sue caratteristiche. A fronte di un aumento della domanda dell'1,8 per cento nel 2002, la produzione nazionale di energia elettrica nello stesso periodo è aumentata solo dell'1,6 per cento.*

*Per far fronte a una domanda che cresce tendenzialmente al ritmo del 2 per cento all'anno occorre nuova capacità di generazione per circa 1 000 MW all'anno. Un incremento più rapido è necessario per far fronte alla crescita della domanda nel periodo di punta. Ancora più rapida dovrebbe essere la crescita della nuova capacità, costituita da impianti ad alta efficienza, per sostituire gli impianti meno efficienti del parco, ridurre i costi e la pressione sulle importazioni. Il ritmo di entrata in funzione della nuova capacità verificato negli ultimi anni è insufficiente.*

*Sono state autorizzate, tra il 2002 e i primi sei mesi del 2003, 24 centrali termoelettriche, corrispondenti a poco meno di 12 000 MW di nuova potenza installata: gli interventi legislativi miranti ad agevolare le autorizzazioni hanno fornito un contributo di accelerazione. I nuovi impianti dovrebbero essere costruiti nel giro di pochi anni per produrre gli effetti attesi. Sono state depositate presso il Ministero delle attività produttive domande per nuova capacità produttiva pari a oltre 39.000 MW, ma un numero rilevante di richieste di autorizzazione deve ancora essere valutato.*

*È da temere che i tempi necessari per il rinnovamento del parco produttivo nel settore elettrico italiano possano diventare più lunghi di quanto auspicato.*

*Devono essere adottate procedure adatte a un sistema che ormai deve essere considerato, assai più che nel passato, sistematicamente esposto al rischio di insufficienza. Si tratta di riesaminare le condizioni di indisponibilità degli impianti e la programmazione delle manutenzioni; l'uso delle clausole di interrompibilità nei contratti di fornitura e gli altri strumenti di gestione della domanda; la programmazione e gestione della rete riguardo ai punti di congestione interna e alle responsabilità rispettive del Gestore della rete di trasmissione nazionale e delle società esercenti il servizio di distribuzione.*

*Può essere d'aiuto l'elasticità della domanda ai diversi prezzi che riflettono i diversi costi del servizio nelle ore di punta e negli altri periodi di tempo. Nel mercato all'ingrosso la borsa darà significativa dimensione a tale diversità. Anche la clientela al dettaglio può esprimere una elasticità nella scelta delle ore di maggior consumo: le opzioni tariffarie multiorarie, disposte nella disciplina emanata dall'Autorità nel 1999, vengono offerte da alcune imprese fornitrici anche ai clienti domestici, ed è auspicabile che la pratica si generalizzi, assieme alla diffusione dei contatori digitali che le rendono possibili.*

*Finché permane la situazione anomala di un prezzo medio all'ingrosso nettamente più elevato di quello europeo, si pone un problema di allocazione della capacità di importazione, che risulta scarsa rispetto alla domanda. Le interconnessioni sono solo parzialmente nella disponibilità delle autorità italiane: occorre sempre un accordo con le autorità dei Paesi confinanti.*

*Gli accordi tra l'Autorità italiana e gli organismi di regolazione dei Paesi contigui hanno finora condotto ad assegnazioni amministrative per quote di capacità proporzionali alle domande espresse, purché di taglia superiore a un minimo, con assegnazioni riservate per i clienti finali disponibili ad interruzioni della fornitura quando lo richieda la sicurezza del sistema. Il beneficio dell'acquisto all'estero è stato così diffuso presso un gran numero di*

*clienti, con una posizione di favore per quelle imprese consumatrici che, essendo sensibili al costo dell'energia, hanno trovato convenienza a dotarsi di apparecchiature per il distacco anche improvviso della fornitura.*

*Nel definire le regole per le importazioni nel 2004 ha importanza l'indicazione che darà il Ministro delle attività produttive, ai sensi della legge 12 dicembre 2002, n. 273, in merito alle capacità da riservare a particolari categorie di clienti.*

*Il nuovo Regolamento europeo per gli scambi di elettricità prescrive l'adozione di metodi di mercato a partire dall' 1 luglio 2004. Sono stati espressi timori di un danno per l'economia italiana a seguito del maggior costo delle forniture che verrebbe a determinarsi se si adottasse un sistema di aste esplicite per la capacità di trasmissione. I metodi di mercato sono diversi e possono produrre effetti diversi: deve essere individuato quello che consente un'importazione al minor costo. Anche con l'introduzione di aste, il costo finale medio per i consumatori italiani, dopo la restituzione al sistema dei proventi d'asta, potrebbe essere inferiore a quello precedente. Entro il quadro dell'attuazione del Regolamento europeo occorre ricercare, per i settori la cui competitività maggiormente dipende dal costo dell'energia consumata nel processo produttivo, una condizione non penalizzante nella transizione verso una normalità del sistema elettrico italiano.*

Le reti elettriche e i mercati organizzati

*Appare opportuno il progetto di riunificazione di proprietà e gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale: a condizione che la nuova società della rete sia indipendente da qualsiasi operatore di generazione e vendita. La società unificata potrà affrontare con coerenza d'indirizzo e adeguato patrimonio le sfide del potenziamento delle infrastrutture e della gestione*